

Con la devolution in aula, la Finanziaria in arrivo e la crisi Rai il premier smorza i toni ma tra una parte degli alleati è tregua armata

B. tende la mano, centristi in fibrillazione

Buttiglione: se è la Lega a trainare, usciamo dal governo. Volontè: la lealtà non è servilismo

Bianca Di Giovanni

ROMA «La considerazione nei confronti degli alleati di Centro è sempre stata massima». Così Silvio Berlusconi prosegue l'operazione distensione con i «riottosi» dell'Udc, alla vigilia di una settimana decisiva per tutte le partite aperte nella maggioranza. Sette giorni che si chiuderanno con il primo congresso dell'Unione democratica di centro, fissato dal 6 all'8 dicembre alla Fiera di Roma. Probabilmente sarà in quella sede che molte posizioni si chiariranno. Per ora serve cautela. Così, con puntiglio il premier elenca tutte le «poltrone» riservate ai centristi: «A partire dalle candidature per la composizione delle liste elettorali, passando attraverso la candidatura di Pier Ferdinando Casini alla Presidenza della Camera per arrivare a tutte le occasioni in cui le forze politiche sono state chiamate a esprimere un candidato di area per le varie nomine che rientrano nella responsabilità del governo». Una fiducia a tutto campo, che il premier sente ricambiata («mai ho dubitato della lealtà dell'Udc»).

Insomma, squilli di pace al termine di una giornata in cui la polemica sul ruolo e il «peso» dei centristi nella coalizione non ha mostrato retrocessioni. L'operazione «sminamento» non è riuscita. Anzi, ha prodotto il contrario. Prima del premier ci si era messo anche il sottosegretario Paolo Bonaiuti a gettare acqua sul fuoco. «Lo stato dei rapporti nella maggioranza è buono - aveva dichiarato - e il presidente Berlusconi ha sempre creduto in un metodo: quello della pari dignità tra gli alleati all'interno della Casa delle Libertà». Niente «traino» della Lega, niente di niente. Chiaro?

Pare proprio di no, viste le reazioni in casa Udc. Rocco Buttiglione non tratta quell'ipotesi («se la Lega traina noi usciamo dal governo») dichiarata in un'intervista a *La Repubblica*, lasciando intendere che le rassicurazioni di Bonaiuti da sole non bastano. A pigiare sul freno è Carlo Giovanardi, che esclude l'eventualità di appoggio esterno. «Se un qualsiasi partito della coalizione ritiene che la politica del governo è insufficiente, allora non solo io non sarò più mini-

stro ma si esce dalla maggioranza, si scioglie il Parlamento e si va a elezioni anticipate». Niente mezze misure o dentro o si azzerà tutto.

Ma la strada indicata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento non è affatto scontata. «Giovanardi pone una questione che non è mai stata in discussione: lo stesso Berlusconi ci dà atto della nostra estrema lealtà - replica il capogruppo alla Camera Luca Volontè - La verità è che non si può confondere la

lealtà con il servilismo: è possibile che qualche pranzo o cena di troppo con Bossi abbia avuto degli effetti particolari...». Va dritto al cuore del problema Bruno Tabacci, presidente della Commissione Attività produttive alla camera. «Che ci si debba trovare in condizioni di pari dignità mi sembra assolutamente giusto - dichiara - ma non abbiamo mai tenuto questo. Il problema riguarda la politica del governo e le azioni concrete che riguardano il programma di gover-

no». Come ad esempio la devolution, il cui testo Tabacci vuole correggere già in Senato. «Se non sarà possibile lo faremo alla Camera», annuncia il deputato. Parla di «atteggiamenti da manifesto ideologico» all'interno del governo. «A volte sembra che si debba governare per dispetto», spiega (riferendosi a Bossi?), sottolineando la coerenza mantenuta dall'Udc per l'intero anno e mezzo di governo. Coerenza «per le Fondazioni bancarie, per la legge sull'immigrazione, per

l'atteggiamento del governo nei confronti dell'Europa, alla fine per la Finanziaria e la devolution». Come dire: di mal di pancia l'Udc ne ha sofferti parecchi.

Così si torna alla polemica al calor bianco, alla vigilia di una settimana che promette scintille. C'è la devolution alle battute finali al Senato (dovrebbe uscire tra mercoledì e giovedì, ostruzioni permettendo), la Finanziaria in arrivo in Aula, la «rivolta» Rai tutt'altro che sedata. Di carne al fuoco ce n'è abbastan-

za, per arrivare al Congresso armati di baionette ed elmetto. Lì, sul palco allestito alla Fiera di Roma si chiuderanno molti conti in sospeso.

«L'azione di Buttiglione e Follini mira ad ottenere un chiarimento politico all'interno della coalizione di governo», dichiara Mario Tassone, presidente del Cdu, una delle tre componenti dell'Udc (le altre sono il Ccd e Democrazia europea) che il prossimo fine settimana si fonderanno. D'altronde, argomenta il

parlamentare, l'Udc che sarà «battezzato» il prossimo fine settimana, nasce proprio «con l'obiettivo di rendere ancora più evidenti e incisivi all'interno della coalizione di governo, la cui scelta di fondo non viene certo messa in discussione, i connotati della partecipazione, della lealtà e della solidarietà, che sono nel Dna dei Democratici cristiani». Insomma, il dialogo interno è aperto e un chiarimento diventa sempre più necessario.

Hanno detto

Umberto Bossi

Non penso che Casini e i suoi vogliano mettere a repentaglio la coalizione. Ricordatevi che i voti li ha Berlusconi

I centristi sono governativi per definizione. Non ho mai visto venire meno il loro consenso in aula

Sulla Rai vogliono che la maggioranza mostri i coglioni. La maggioranza i coglioni li ha e li mostra



Rocco Buttiglione

Nessuno ci ha ordinato di stare nel governo. Ma se è la Lega a trainare noi siamo pronti ad uscire

Marco Follini

Il premier aggiusti la rotta perché con la deriva di destra l'alleanza non regge

Luca Volontè

Il ritiro dei centristi dal governo si discuterà alla nostra assemblea. Non è da escludere un nostro appoggio esterno



Gasparri: Pera e Casini decidano subito sui vertici di viale Mazzini

ROMA Interviene sul caso Rai il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. «Mi auguro che il Presidente del Senato Pera e il Presidente della Camera Casini possano assumere al più presto le decisioni di loro competenza per quanto riguarda il consiglio d'amministrazione della Rai». Lo ha dichiarato il ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri.

«Per quanto riguarda Casini - ha aggiunto Gasparri - è per me evidente che l'esercizio delle sue facoltà in materia non ha alcun collegamento con l'imminente congresso dell'Udc. È chiaro infatti che ciascuno di noi, chiamato a responsabilità istituzionali in relazione all'attività della Rai, tiene ben distinti i vari adempimenti e le discussioni di natura politica». Dopo le dimissioni dei due consiglieri di area Ulivo Luigi Zanda e Carmine Donzelli, seguite a ruota da quelle di Marco Staderini (Udc), il Consiglio d'amministrazione dell'azienda si ritrova con due soli consiglieri. A questo punto sta ai presidenti di Senato e Camera nominare un nuovo board.

UNA GOCCIA DOPO L'ALTRA,
SIAMO DIVENTATI GRANDI.



Nella provincia di Modena la vita scorre più facilmente: anche grazie a Meta, che con i suoi 52 pozzi e le 21 sorgenti porta l'acqua in 180.000 case.

E' il risultato di una realtà imprenditoriale radicata e dinamica, che offre a famiglie e aziende non solo acqua potabile, depurazione e fognature, ma anche elettricità, acqua e calore.

Più tre valori in continua crescita: eccellenza, innovazione e qualità. E' così che si arriva al 68% del mercato locale.

Meta. La realtà più fresca fra le multiutility italiane.

ARIA, ACQUA, TERRA, FUOCO

Meta

Modena energia territorio ambiente spa
www.meta.mo.it